



Fuori Luogo

Rivista di Sociologia del Territorio,
Turismo, Tecnologia



Anno IV - Volume 8 - Numero 2 - Dicembre 2020

FedOA - Federico II University Press

ISSN (on line) 2723-9608 - ISSN (print) 2532-750X

Sommario

Focus

Ripensare alla disegualianza sociale attraverso il turismo post-pandemico

Fabio Corbisiero

Contributi

Residenzialità straniera e segregazione abitativa. La relazione tra distribuzione spaziale dei migranti e edilizia residenziale pubblica a Bologna

Maurizio Bergamaschi e Manuela Maggio

Ecofeminist reflections on Covid-19

Erika Bernacchi

(Re)discovery Channel: il turismo post-Covid e l'emersione del "terzo paesaggio" come destinazione turistica

Maria Luisa Fagiani

Viandanti o residenti: etnografia lungo il Cammino di Santiago di Compostela

Costanza Gasparo

Airbnb: what do we share and what do we lose? What is true in the so-called "collaborative model"

Elena Musolino

Being able "to look up". Parenting in poverty and the social work intervention

Mara Sanfelici, Luigi Gui

Sezione Fuori Luogo

Qual è il tuo pronome? Riflessioni su questioni di genere nelle lingue europee

Pietro Maturi

Interstizi

Lecture a 3 T

Giovanna Rech legge

Monica Gilli e Sergio Scamuzzi (a cura di). Pianificare il turismo. Innovazione, sostenibilità e buone pratiche. Carocci, 2020

Giuseppe Muti legge

Vittorio Martone (a cura di). Politiche integrate di sicurezza. Tutela delle vittime e gestione dei beni confiscati in Campania. Carocci, 2020

Antonella Berritto legge

Gianmarco Ottaviano. Geografia economica dell'Europa sovranista. Laterza, 2019

Incontro Fuori Luogo

Intervista a Elisabetta Camussi

Ilaria Marotta

Sommario

Focus

9. Ripensare alla disegualianza sociale attraverso il turismo post-pandemico

Fabio Corbisiero

Contributi

11. Residenzialità straniera e segregazione abitativa. La relazione tra distribuzione spaziale dei migranti e edilizia residenziale pubblica a Bologna

Maurizio Bergamaschi e Manuela Maggio

23. Ecofeminist reflections on Covid-19

Erika Bernacchi

31. (Re)discovery Channel: il turismo post-Covid e l'emersione del "terzo paesaggio" come destinazione turistica

Maria Luisa Fagiani

39. Viandanti o residenti: etnografia lungo il Cammino di Santiago di Compostela

Costanza Gasparo

49. Airbnb: what do we share and what do we lose? What is true in the so-called "collaborative model"

Elena Musolino

57. Being able "to look up". Parenting in poverty and the social work intervention

Mara Sanfelici, Luigi Gui

Sezione Fuori Luogo

67. Qual è il tuo pronome? Riflessioni su questioni di genere nelle lingue europee

Pietro Maturi

Interstizi

Lecture a 3 T

77. Giovanna Rech legge

Monica Gilli e Sergio Scamuzzi (a cura di). Pianificare il turismo. Innovazione, sostenibilità e buone pratiche. Carocci, 2020

79. Giuseppe Muti legge

Vittorio Martone (a cura di). Politiche integrate di sicurezza. Tutela delle vittime e gestione dei beni confiscati in Campania. Carocci, 2020

80. Antonella Berritto legge

Gianmarco Ottaviano. Geografia economica dell'Europa sovranista. Laterza, 2019

Incontro Fuori Luogo

81. Intervista a Elisabetta Camussi

Ilaria Marotta

Vittorio Martone (a cura di). *Politiche integrate di sicurezza. Tutela delle vittime e gestione dei beni confiscati in Campania*. Carocci, 2020

Il volume affronta con rigore scientifico e piglio territorialista i due temi principali con i quali si confronta oggi il movimento antimafia, sia istituzionale sia soprattutto civile. In primo luogo, la memoria della violenza mafiosa e di conseguenza il sostegno e la tutela delle vittime innocenti. In secondo luogo, il riutilizzo dei beni confiscati con particolare attenzione alla dimensione compensativa collegata alla ri-valorizzazione sociale.

La ricerca curata da Vittorio Martone celebra i dieci anni di attività della Fondazione Pol.i.s, istituita dalla Regione Campania nel 2008 per concretizzare le politiche di sicurezza proprio in materia di tutela delle vittime e gestione dei beni confiscati. La ricerca illustra i primi risultati operativi della Fondazione ed è divisa in tre parti: l'introduzione di stampo teorico e applicativo, dedicata al rapporto fra sicurezza e territorio; la prima parte (capitoli 1, 2 e 3) dedicata alle vittime; la seconda parte (capitoli 4, 5 e 6) dedicata ai beni confiscati. La prima e la seconda parte procedono simmetricamente dalla macro-scala nazionale (quadro giuridico e prospetto quantitativo), alla meso-scala regionale (aspetti socio-economici e dati inediti raccolti dalla Fondazione e rielaborati funzionalmente), alla micro-scala locale (studi di comunità, impatti, esperienze virtuose).

La prospettiva del territorio informa il lavoro, collegando i diversi contributi in una lettura multidimensionale che considera congiuntamente gli aspetti politici, relazionali, economici ed ecologici. Il perno dell'analisi delle politiche di sicurezza, così, si smarca dall'approccio meramente repressivo, "securitario e disciplinare", per assumere profili culturali e socio-economici. Nei territori ad elevata densità di relazioni mafiose si innescano peculiari processi di costruzione della territorialità, basati sia sulla coercizione mafiosa sia sul consenso verso il sistema mafioso. Analizzare, comprendere e risolvere questo consenso diventa l'altra faccia della medaglia delle politiche di sicurezza, sovente tralasciata in nome dell'urgenza e della presunta efficacia operativa. Come sottolinea l'esperienza della Fondazione Pol.i.s, invece, le politiche di sicurezza, devono anzitutto ispirare interventi mirati nei territori dove proliferano i fenomeni criminali, agendo tanto sulla componente geografica (riqualificazione degli spazi, politiche abitative, sostenibilità), quanto sulla componente sociale (programmi di sviluppo culturale, economico e anche amministrativo).

La prima parte della ricerca affronta il tema della memoria e delle vittime. Considera innanzitutto il quadro comunitario e nazionale, con particolare attenzione alle contraddizioni ed alla equiparazione giuridica fra le vittime di tutti i reati intenzionali violenti. Analizza in secondo luogo l'archivio regionale delle vittime, aggiornato dalla Fondazione fino agli anni Sessanta del Novecento, considerando i processi di vittimizzazione nella loro complessità sociale e spaziale. Approfondisce infine il caso di Ottaviano, feudo del sistema camorristico di Raffaele Cutolo, offrendo interessanti osservazioni sulla rimozione sociale delle relazioni camorristiche e sulla mancata rielaborazione collettiva della violenza mafiosa, che innescano e sostengono quadri valoriali distorti e sistemi di relazione asimmetrici.

La seconda parte della ricerca si snoda attorno al perno dei beni confiscati alla criminalità. Riepiloga innanzitutto i processi di regolazione e gli schemi di governo della "filiera della confisca", spiegando la progressiva traslazione da una dimensione repressiva ad una compensativa, della quale sono illustrati i problemi e le opportunità. Ricostruisce e analizza in secondo luogo le esperienze di utilizzo dei beni confiscati in Campania, prestando particolare attenzione agli ostacoli materiali che si frappongono alla gestione ideale e ai fabbisogni pratici degli attori sociali impegnati in questo campo. In riferimento alla filiera agricola e all'industria agroalimentare, infine, illustra alcuni progetti virtuosi di riutilizzo e ri-valorizzazione in Campania e propone interessanti osservazioni sui criteri di misurazione dell'impatto socio-economico dei beni confiscati: questi ultimi, in effetti, non si limitano a intaccare i modelli camorristici di produzione e di scambio, ma promuovono contemporaneamente sistemi relazionali improntati alla sostenibilità sociale, economica ed ecologica.

Le conclusioni richiamano la sicurezza come "bene pubblico" e sostengono la necessità di integrarne le relative politiche, come emerge da ogni singolo contributo. Non già verso un anelito di vivibilità, intesa in senso securitario, e di decoro, recepito in termini di omogeneità ed esclusione. Bensì verso un consolidamento delle relazioni territoriali in termini di cittadinanza e giustizia socio-spaziale.

Da questo punto di vista il volume si ricollega alla celebre Relazione sulla camorra della Commissione antimafia della XI legislatura (1993) che delinea le questioni sociali, ambientali e urbane che caratterizzano gli spazi delle camorre: elevata densità del popolamento, edilizia incontrollata, moltiplicarsi delle cave, super produzione di rifiuti, discariche abusive, sperpero di suolo fertile, inquinamento delle acque superficiali e di falda, adiacenza fra poli residenziali e industriali, degrado del tessuto urbano e sociale, disagio scolastico, disoccupazione, fragilità del sistema bancario e delle istituzioni locali.

Le relazioni territoriali della camorra non sono una mera questione criminale, ma un vero e proprio "antimodello di sviluppo" (Corona e Sciarrone, 2012) fondato sullo sfruttamento di sistemi di povertà, culturale e materiale e sulla dissipazione di risorse naturali. Se non si affronta questo anti-modello socio-economico in maniera unitaria e concreta, la repressione politico-militare delle organizzazioni mafiose rischia di rimanere un'operazione di retorica spaziale (vivibilità e decoro, appunto) e il cambiamento radicale verso la sostenibilità socio-economica rischia di rimanere una chimera.

La ricerca offre spunti di discussione molto interessanti, in particolare agli studi interdisciplinari sulle mafie ed agli ambiti di ricerca specifici sulla memoria e sui beni confiscati, ma non solo. L'organizzazione lineare e l'esposizione chiara e ritmata, infatti, rendono questo volume un ottimo strumento anche didattico, utile in chiave sia teorica che empirica, non solo limitatamente all'ambito campano.